

L'Europa dice no alla proposta italiana «Non ci faremo carico dei clandestini»

Per il ministro tedesco «23 mila profughi non rappresentano un problema»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

LUSSEMBURGO — L'Italia resta isolata in Europa sulla politica comune contro l'immigrazione illegale e reagisce minacciando una frattura senza precedenti con l'Unione europea. Il Consiglio dei ministri della Giustizia e degli Interni dell'Ue, a Lussemburgo, ha bocciato la proposta italiana di ripartire nei 27 Paesi membri le masse di clandestini in arrivo a Lampedusa e sulle coste del Mezzogiorno dal Nord Africa. E il ministro leghista degli Interni Roberto Maroni, al termine della riunione dai toni accesi, ha espresso delusione e irritazione per la mancata solidarietà e per l'isolamento dell'Italia con dure dichiarazioni di protesta. Maroni ha messo addirittura in discussione la partecipazione italiana all'Ue con un provocatorio «meglio soli che male accompagnati».

Il presidente di turno del Consiglio, il ministro ungherese Sándor Pintér, ha chiarito che Maroni ha sostanzialmente approvato le conclusioni concordate per la gestione dell'immigrazione dal Nord Africa, che richiedevano il consenso di tutti i 27 Paesi membri per passare, aggiungendo solo la riserva «non sono soddisfatto». Ma al governo Berlusconi non bastano misure come un contenuto aumento dei fondi d'emergenza e l'organizzazione di pattugliamenti congiunti tra i Paesi per frenare gli arrivi via mare. Maroni voleva una manifestazione concreta di solidarietà con la disponibilità ad affrontare insieme l'emergenza smistando nei Paesi membri i clandestini sbarcati in Italia soprattutto

tutto dalla Tunisia e dalla Libia. Il ministro leghista chiedeva principalmente l'attivazione della direttiva 55 varata dall'Ue per affrontare esodi eccezionali di profughi. L'opposizione nel Consiglio, guidata dal ministro degli Interni francese Claude Guéant e dal suo collega tedesco Hans-Peter Friedrich, è stata compatta e senza mediazioni. In sostanza solo da Malta è arrivato qualche appoggio a Maroni. Guéant ha annunciato «controlli frequenti e severi», nel rispetto formale dell'accor-

Il Kosovo

La direttiva 55 sulla ripartizione «è nata per il Kosovo, per centinaia di migliaia di profughi»

Accordi bilaterali

È stato suggerito di concludere accordi bilaterali più efficaci con la Tunisia

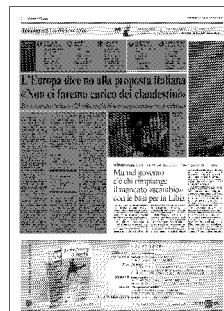
do di Schengen (che ha eliminato i controlli alle frontiere), per impedire l'arrivo in Francia di immigrati illegali provenienti dall'Italia, dove eventualmente verranno subito rimandati. Friedrich è stato drastico sostenendo che «23 mila profughi non sono un problema» in relazione alla popolazione dell'Italia. Il commissario Ue per gli Interni, la svedese Cecilia Malmström, ha confermato come «prematura» l'attivazione della direttiva 55 perché «è nata per il Kosovo, quindi per cen-

tinaia di migliaia di profughi, e non siamo ancora a questo punto». Al ministro leghista è stato suggerito di concludere accordi bilaterali più efficaci con la Tunisia per bloccare all'origine il traffico di esseri umani.

Maroni ha affermato che nessuno dei ministri ha considerato «contrari alle norme europee e a Schengen» i permessi temporanei rilasciati agli immigrati sbarcati in Italia dal Nord Africa. L'ha definita «l'unica nota positiva» della riunione, che oggi prosegue su altri temi con i ministri della Giustizia (è previsto l'arrivo di Angelino Alfano). Sempre a Lussemburgo oggi è in programma il Consiglio dei ministri degli Esteri Ue, dove ha confermato la presenza Franco Frattini. Il responsabile della Farnesina dovrà gestire le conseguenze politico-diplomatiche tra i 27 della dura presa di posizione di Maroni in vista del consiglio straordinario sull'immigrazione, fissato a Bruxelles per il 12 maggio prossimo. Frattini potrebbe confermare lo strappo con l'Ue radicalizzando la protesta di Roma. Ma potrebbe anche accogliere gli inviti informali della Commissione europea e di altri Paesi interessati a fronteggiare le emergenze nel Mediterraneo (soprattutto Spagna, Grecia, Portogallo) ad abbassare i toni ed esplorare le soluzioni di compromesso tipiche dell'Ue. Nel mese che manca al consiglio straordinario, molto dipenderà però dall'intensità e dalle dimensioni degli arrivi di clandestini in Italia dal Nord Africa.

Ivo Caizzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Gli altri Paesi europei Alleati e contrari



La Francia in prima linea

Parigi guida il fronte del dissenso sulla decisione di Roma di concedere permessi provvisori agli immigrati provenienti dalla Tunisia. Sulla stessa linea, la Germania



Il sigillo austriaco

Vienna si sta attrezzando per «sigillare» il confine italiano e fermare possibili flussi di immigrati tunisini decisi a passare dall'Italia in altri Paesi europei



Il no della Spagna

I ministri di Spagna e Belgio hanno espresso parere contrario sui permessi e sulla proposta italiana di attivare la direttiva per la protezione temporanea di sfollati in fuga da guerre



La distanza del Centro-Est

Polonia e Slovacchia sono state particolarmente dure contro la decisione di Roma di dare permessi provvisori agli immigrati tunisini



L'unico alleato: l'isola di Malta

Finora solo Malta si è schierata con l'Italia chiedendo l'attivazione del meccanismo di protezione temporanea previsto dalla direttiva europea 55 del 2001



Bilaterale

Il ministro degli Interni Roberto Maroni con l'omologo tedesco Hans-Peter Friedrich ieri prima del Consiglio dei ministri della Giustizia e degli Interni dell'Unione europea a Lussemburgo (Epa/ Nicolas Bouvy)